



UNIONE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

IL VICE PRESIDENTE
Dott.ssa Claudia De Benedetti

Giornata in onore dei Giusti a Milano

con la dedica degli alberi e la testimonianza dei parenti Giardino dei Giusti di tutto il mondo, Monte Stella,

Oggi ricordiamo coloro che hanno sacrificato la propria vita dimostrando una straordinaria umanità, pur nella consapevolezza del rischio a cui andavano incontro, hanno compiuto scelte profondamente etiche.

Uomini e donne che hanno avuto il coraggio di essere uomini, nel senso più semplice e più difficile di questa parola.

Secondo il pensiero ebraico i giusti non sono esclusivamente persone di alta umanità e moralità, ma anche, in un certo senso, possono salvare il mondo

Nel testo biblico c'è un passaggio che ha radici antichissime tanto antiche da far parte dell'eredità comune, condivisa dalle religioni monoteiste.

E' la storia del primo patriarca Abramo. Al capitolo 18 del libro della Genesi si narra che D-o non potendo sopportare l'iniquità di Sodoma e Gomorra, prima di distruggerle, decide di parlarne con Abramo; questi, compiendo un gesto sorprendente nella storia della fede, si mette a discutere e a trattare con il Signore. L'argomento che Abramo usa è che non si può "annientare il giusto con l'empio". (v.24) "forse ci sono cinquanta giusti nella città, davvero farai perire anche quelli? – chiede Abramo - Non perdonerai quel luogo per amore dei cinquanta giusti che vi risiedono?" e il Signore risponde (v.26): «Se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, perdonerò a tutto il luogo per amor di loro».

Dunque per "amore dei giusti" D-o può perdonare l'iniquità.

E chi sono i giusti e chi sono gli iniqui?

Lo vediamo al capitolo successivo: gli iniqui sono "gli uomini di Sodoma" che si "adunano intorno alla casa" di Lot (19.4) per fare del male ai suoi



UNIONE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

IL VICE PRESIDENTE

Dott.ssa Claudia De Benedetti

ospiti e violentarli. Il giusto è colui che resiste alla violenza della città, che frapponne il suo corpo (19,9), che in questo caso offre le sue figlie come contraccambio per la salvezza degli stranieri (19.8).

I Giusti sono la nostra coscienza, fanno cadere tutti gli alibi della malafede o della semplice indifferenza. Hanno dimostrato che di fronte al male c'è sempre un'alternativa, si deve avere il coraggio di scegliere, di dire un sì o un no. Grazie a loro, nell'immane orrore della *Shoà*, una tenue luce di speranza e di fiducia si è fatta strada. Ricordano a noi tutti che è umano perdonare, mai dimenticare : perché è la memoria, che aiuta a scegliere tra l'indifferenza ed il coraggio, che impedisce il ripetersi di errori nefasti.

Nella coscienza del popolo ebraico esiste una forma di eroismo che vede il più debole affrontare per lungo tempo, quotidianamente, il più forte, anche se il confronto è apparentemente senza scampo, il debole deve opporre, fino al limite estremo, una resistenza tenace, silenziosa e continua senza gesti da immolare ma con una continuità da assicurare.

Questo è stato l'eroismo dei sei milioni di vittime della *Shoà* e di migliaia di ignoti che hanno accettato il martirio in nome della *kiddushat ashem* della Santificazione di D-o. Dopo oltre mezzo secolo, più che tesserne le lodi ed apprezzarne l'indiscusso valore, desidero terminare il mio intervento ribadendo la loro visione positiva, la totale condanna alle logiche assassine, la sfida in nome della libertà e dell'identità dell'Uomo contro ogni sopraffazione, il sacrificio per la pace, l'obbligo morale, etico e religioso di salvare uomini, donne e bambini anche a costo della vita. Un seme di speranza che salvò tantissime persone.

Riposino in pace i veri eroi, i nostri fratelli che scelsero la strada dei campi di sterminio e *Zichronam livrahà*, "il loro ricordo sia di benedizione